



mosaico EUROPA



Newsletter Numero 22

7 dicembre 2018

L'INTERVISTA

On. Brando Benifei, Membro della Commissione Occupazione e Affari sociali del Parlamento europeo



Il Corpo Europeo di Solidarietà può diventare in futuro un riferimento importante per i giovani?

L'obiettivo è certamente quello di creare un programma che diventi un vero punto di riferimento per i giovani europei che vogliono mettersi al servizio degli altri in attività solidali e di volontariato. Nel lavoro che ho portato avanti da relatore in Commissione Occupazione e Affari Sociali, ho richiesto e ottenuto che il Corpo di Solidarietà sia in grado di offrire un'opportunità concreta per *tutti* i giovani, non soltanto coloro che possono

permettersi un periodo all'estero senza adeguato supporto, anche economico. Per questa ragione ho difeso fortemente, rafforzandolo, il cosiddetto "strand occupazionale", ovvero la possibilità di offrire stage, tirocini e posti di lavoro all'interno del Corpo di Solidarietà, con le necessarie salvaguardie per la qualità delle offerte; l'obbligo di una adeguata remunerazione e di contratti di lavoro e tirocinio che rendano effettivi i diritti dei partecipanti, e le condizioni di impiego più chiare e tra-

(continua a pag. 2)

PASSAPAROLA

Commercio internazionale come motore di crescita: i dati europei confermano

Il mese di novembre ha visto avanzare la Commissione Europea nelle sue riflessioni su dinamiche ed effetti delle politiche UE di commercio internazionale. Da un lato l'annuale edizione dell'EU Trade policy day, dall'altro lo studio sugli effetti dell'export europeo su occupazione e reddito. È ormai innegabile che lo strumento degli Accordi di Libero Scambio (FTA) ha portato ad un'impennata dei flussi esportativi verso numerosi Paesi: Messico (+416% dal 2000 rispetto al 2017, ultimo anno di rilevazione fornito), Cile (+170% dal 2003), Corea del Sud (+59% dal 2011) e Serbia (+62% dal 2013) rappresentano solo la punta dell'iceberg, che ha avuto i suoi effetti più visibili nei settori agricoli e degli autoveicoli. I capitoli sullo sviluppo sostenibile, inseriti nelle nuove tipologie di accordi, consentono all'UE di impegnarsi in negoziati che guardano a temi come la libertà di associazione, il lavoro minorile, la sicurezza sul lavoro etc. Le imprese europee peraltro

non approfittano ancora sufficientemente delle opportunità offerte dagli FTA. Solo il 70% delle loro esportazioni beneficiano delle riduzioni di dazio ad essi legati, contro il 90% dei nostri partner commerciali mondiali. È evidente il ruolo che hanno in tale ambito i servizi mirati di organizzazioni intermedie come le Camere di Commercio. Ma la sfida delle nuove tecnologie (blockchain, intelligenza artificiale, big data etc) e l'ondata crescente di atteggiamenti protezionistici impongono nuove strategie in tempi rapidi anche per l'UE, dove l'export ha raggiunto ormai un'importanza capitale come fattore di crescita. I dati del recente studio della Commissione parlano di ben 36 milioni di addetti occupati nel settore, di cui circa 14 milioni di donne. Lavori che vengono pagati circa il 12% in più della media e che non sono situati solo nei Paesi esportatori. Ben il 18%, più di 7 milioni di addetti, si ritrovano nelle filiere distribuite in tutto il Mercato Uni-

co. Ma non solo: le esportazioni europee sostengono anche i Paesi extra UE. Circa 20 milioni di occupati nel mondo dipendono dalle nostre produzioni per l'export. Più di 1 milione di occupati negli Stati Uniti producono per esempio beni e servizi incorporati in prodotti UE commercializzati globalmente. Prodotti che hanno come settore trainante quello manifatturiero (54%) con un importante contributo del settore servizi, che ha rappresentato nel 2017 il 42%. Con 3.2 milioni di occupati legati all'export, l'Italia segue al 4° posto Germania (8,4), Regno Unito (4,2) e Francia (3,4). 160.000 occupati in Italia dipendono dalle esportazioni delle aziende tedesche, in un'interrelazione europea e globale dei processi di produzione e commercializzazione. Dati che non lasciano dubbi sul ruolo centrale della politica commerciale europea per lo sviluppo delle nostre imprese.

flavio.burlizzi@unioncamere-europa.eu

sparenti. In questo contesto, sarà dunque essenziale rafforzare le partnership con i vari attori socioeconomici a livello locale e territoriale, come ad esempio le Camere di Commercio, per sviluppare progetti di solidarietà ambiziosi e inclusivi con un chiaro elemento formativo al loro interno. In questi mesi stiamo proseguendo il lavoro sul nuovo Regolamento per il periodo 2012-2027, dopo aver trovato un ottimo accordo con Commissione e Consiglio sul testo che istituisce il programma fino al 2020. Ritengo tuttavia essenziale fare uno sforzo, anche in termini di comunicazione, per lanciare e promuovere un programma molto ambizioso ma anche molto ben congegnato; facendo conoscere le opportunità che offre a organizzazioni e imprese, trasformandolo così in una vera e propria *success story*, sulle orme dell'ormai celeberrimo Erasmus.

La sua partecipazione al recente Parlamento Europeo delle Imprese è stata molto apprezzata. Quale messaggio si sente di portare alla rete delle Camere di Commercio europee per supportare le politiche del lavoro?

Sono molto lieto e onorato di aver avuto la possibilità di partecipare al Parlamento Europeo delle Imprese, un prezioso momento di scambio che ha permesso di trattare tematiche di assoluta rilevanza nella dimensione politica, economica e sociale dell'agenda europea. Il messaggio che mi sento di portare al mondo delle Camere di Commercio è innanzitutto un messaggio di forte incoraggiamento a continuare lo sforzo di compartecipazione alle scelte delle istituzioni europee, tramite il dialogo non soltanto con gli eurodeputati, ma anche con le rappresentanze permanenti, con la Commissione e con il Consiglio. Il sistema camerale, tanto in Italia che a livello europeo, rappresenta un partner imprescindibile sia per il coordinamento tra impresa, lavoro e consumatori, che per la sua capacità di fornire *expertise* di alto livello sulle implicazioni e l'impatto delle norme e iniziative proposte dal legislatore europeo e nazionale sul tessuto economico, sociale e produttivo del nostro paese. Le politiche del lavoro si collocano infatti in questa delicata intersezione tra competenze normative nazionali ed europee, e l'abilità di Unioncamere ed EUROCHAMBRES di districarsi tra le implicazioni intersettoriali delle proposte di legge discusse a Bruxelles contribuisce direttamente e positivamente a difendere gli interessi dei nostri cittadini, lavoratori e imprese, nonché del cosiddetto "sistema Italia".

Qual è la sua posizione sulla riforma europea del copyright attualmente in fase di definizione tra Consiglio, Commissione e Parlamento europeo?

La versione attuale della Direttiva sulla riforma del copyright continua a non convincermi. Mi sono astenuto sul voto finale in Parlamento a settembre perché ho ritenuto che il testo arrivato in Aula non risolvesse i forti squilibri tra interessi in gioco che ci avevano spinti a riaprire la discussione sul testo nel luglio scorso. Allo stesso modo, anche la posizione del Consiglio appare sbilanciata a favore di autori ed editori per colpire a tutti i costi le grandi piattaforme. A scapito, tuttavia, dei piccoli e indipendenti da ambo le parti, che sarebbero i veri perdenti della riforma. Per toccare solo gli articoli più controversi, la versione attuale dell'11 mantiene la tassa sui link (non solo, quindi, sugli *snippet*), anche se sembra che il Consiglio intenda ridurne la durata a 1 anno contro la proposta di 5 del Parlamento, mentre i semplici fatti dovrebbero essere esclusi. Anche attenuata, questa disposizione penalizzerebbe i piccoli editori e le piccole startup di aggregatori di notizie, perché gli uni avrebbero minore traffico e, quindi, minori ricavi, mentre le altre non potrebbero sostenere i costi del nuovo diritto o le eventuali spese legali dovute a violazioni o contestazioni.

L'articolo 13 sul *value gap*, che introduce la responsabilità delle piattaforme per ogni contenuto caricato dagli utenti in violazione del copyright, anche se con lievi miglioramenti inseriti dal Parlamento, come l'eccezione per le piccole e medie imprese, creerebbe un peso in termini tecnologici, legali ed economici, in capo alle stesse piattaforme, che soltanto le più grandi come Youtube potrebbero di sostenere, mentre l'efficacia in termini di rispetto dei diritti degli autori non è affatto chiara né garantita, visto che andrebbero conclusi singoli accordi con tutti i portatori di diritti. Ciò che è certo, invece, è la forte limitazione in termini di accesso ai contenuti per il pubblico, contraria agli stessi principi fondanti della Rete.

Il problema principale, che ha reso la riforma necessaria, è lo strapotere dei grandi operatori digitali, che controllano una fetta sostanziale del mercato senza un bilanciamento fiscale. Penso però che non sia questo il modo di affrontarlo e che si debba agire direttamente sulla fiscalità, chiedendo ai colossi digitali di pagare più tasse invece di regolamentare e frammentare il mercato in modo così rigido. Per questi motivi rimango scettico sull'effetto positivo della riforma allo stato attuale.

La recente tragedia di Genova rafforza la necessità di politiche di mobilità fondate su principi chiari ed iniziative con essi coerenti. Quale contributo può portare al riguardo l'Unione Europea?

Nei mesi trascorsi dalla tragedia del Ponte Morandi, che ha causato la morte di 43 persone e danni incalcolabili per le famiglie e l'economia della città, abbiamo dovuto assistere a un'inaccettabile situazione di stallo, dovuta all'incapacità da parte delle autorità di governo di elaborare e adottare una strategia per la ricostruzione e la ripresa, che fosse in grado di elevare gli interessi dei genovesi a priorità nazionale. Solo pochi giorni fa è stato adottato il cosiddetto "Decreto Genova", che a mio avviso non risponde in maniera adeguata all'emergenza causata dal crollo, né, più in generale, ai bisogni di medio e lungo periodo della città. Per questa ragione, insieme al Partito Democratico ho lanciato una campagna per richiedere l'immediata istituzione di una Zona Economica Speciale per Genova e per il Porto, al fine di introdurre esenzioni e agevolazioni fiscali per cittadini e imprese; semplificazione burocratica; condizioni agevolate per la locazione di immobili e terreni e ogni altra misura fiscale e normativa per attrarre investimenti per le attività locali. Una proposta analoga è stata anche avanzata in maniera unitaria da molte organizzazioni del mondo produttivo locale. Genova e il suo Porto rappresentano un *hub* strategico per l'Unione europea, in particolar modo dal punto di vista mercantile, intermodale e turistico. L'UE mette a disposizione programmi ambiziosi in materia di mobilità e di infrastrutture, tra cui la *Connecting Europe Facility* (CEF), il Fondo Europeo per gli Investimenti Strategici (EFIS), che prenderà il nome di *InvestEU* nella prossima programmazione 2021-2027, e ovviamente i fondi strutturali europei, su tutti il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) e il Fondo Sociale Europeo Plus (FSE+), di cui sono relatore per il Gruppo dei Socialisti e Democratici al Parlamento europeo. Sappiamo bene di trovarci in una fase delicatissima per la città: sono fortemente convinto che sia necessario far fruttare al massimo il rapporto di collaborazione con la Commissione e le istituzioni di Bruxelles e massimizzare i benefici offerti dai programmi europei per il territorio, le infrastrutture e le imprese, invece di avviare uno scontro frontale come quello in atto sulla manovra, che produce solo incertezza e instabilità politica ed economica, l'esatto contrario di ciò di cui Genova e la Liguria avrebbero bisogno.

OSSERVATORIO EUROCHAMBRES

Le camere europee in vetrina

Certify.ch: legalizzazione semplificata nel Canton Ticino

Le Camere di Commercio hanno fra le loro competenze la funzione di certificazione dell'origine dei prodotti esportati, quale strumento per conoscerne la provenienza e per applicare le tariffe doganali. La Camera di Commercio del Canton Ticino ha deciso, perciò, di rendere disponibile una piattaforma online, [la Certify.ch](#), che permette di riempire le domande di legalizzazione dei documenti e di ottenere online i certificati d'origine, velocizzando e semplificando l'iter amministrativo. La legalizzazione di documenti per l'estero è un procedimento di autenticazione dei documenti emessi da un ente pubblico dal paese di origine al paese di destinazione, al fine di attestarne il luogo di produzione, l'estrazione o la fabbricazione delle merci, oppure il luogo in cui è stata effettuata l'ultima trasformazione sostanziale che ha modificato forma o destinazione d'uso del prodotto finale. Certify.ch è un servizio gratuito a disposizione delle imprese, di facile utilizzo e si articola in 3 fasi successive: richiesta d'accesso; preparazione della domanda di legalizzazione; completamento del formulario. Al termine dell'operazione, Certify.ch informa per e-mail gli utenti della disponibilità della certificazione o legalizzazione che potrà essere scaricata e stampata. I vantag-

gi di tale piattaforma sono diversi. Permette infatti di effettuare le richieste 24h/24h, 365 giorni all'anno, non è più necessario ordinare i formulari ed inoltre è garantita la sicurezza delle informazioni attraverso un sistema di criptazione.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

Certify.ch

Les chambres de commerce suivantes vous offrent le service Certify
Folgende Handelskammern bieten Ihnen Certify.ch an



CCI Slovene, preziose alleate digitali delle imprese

La Slovenia ha deciso di non farsi trovare impreparata davanti alle nuove sfide dell'era digitale e, anzi, punta a costruire una leadership regionale nel settore. Lanciata nel 2016, [Digital Slovenia](#) è un'alleanza strategica di *stakeholder* pubblici e privati con obiettivi ben precisi: accelerare lo sviluppo della società digitale favorendo l'impiego di TIC e dell'*e-government*; potenziare le capacità tecnologiche per tutti gli attori economici e implementare la strategia di specializzazione intelligente nazionale e la strategia Industria 4.0 (vedi *Mosaico Europa* n.4/2017). In questo contesto, la Camera di Commercio slovena ricopre un'importante funzione di raccordo nei rapporti tra gli *stakeholder* di Digital Slovenia e contribuisce attivamente all'al-

leanza attraverso un partenariato dedicato al digitale che si basa su tre pilastri. Il primo fornisce consulenze agli imprenditori perché acquisiscano le competenze informatiche e gli strumenti necessari a rafforzare la digitalizzazione delle PMI slovene, così da renderle più competitive in Europa. Il secondo pilastro intende realizzare le *smart factory*, industrie automatizzate altamente produttive e gestite in modo virtuale. L'ultimo intende incentivare l'innovazione in 8 settori chiave dell'economia (nuovi materiali, economia circolare, commercio internazionale, città intelligenti, edilizia, mobilità, turismo, produzione alimentare sostenibile) attraverso incontri periodici tra imprenditori, ricercatori e autorità. Gli sforzi congiunti della Camera di Commercio e della società slovena stanno già dando i primi frutti: grazie a Digital Slovenia, l'anno scorso il Paese si è classificato settimo nell'UE per trasformazione digitale e si pone ormai come polo d'avanguardia nell'*e-commerce* e nell'uso del *cloud computing* aziendale.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu



EUROCHAMBRES ECONOMIC SURVEY: un 2019 stabile per le PMI

Leggermente in calo su alcuni indicatori ma generalmente positivo: questa il giudizio che EUROCHAMBRES dà del risultato dell'Economic Survey, l'indagine annuale sulle aspettative delle PMI per l'anno a venire. La [ventiseiesima edizione](#), distribuita a 45.000 imprese di 26 Paesi Ue, mette in evidenza innanzitutto la preoccupazione del 42,3 % degli intervistati per l'aumento del costo del lavoro (al terzo posto nel 2018), che risulta evidente in tutto il territorio dell'Unione, con picchi decisi nell'Europa dell'Est, accompagnato peraltro dai pesanti carichi finanziari generati dall'alto livello di tassazione, opprimente anche in fase di assunzione di nuovo

personale. Stabile al secondo posto, con valori sostanzialmente confermati (46,3 l'anno scorso e 41,8 % per il 2019), la carenza di lavoratori qualificati, tema su cui EUROCHAMBRES insiste da tempo, segnalando il rischio di una possibile crisi determinata dalla mancanza di personale qualificato, peraltro confermata da quei paesi in cui la disoccupazione è al minimo storico e che lamentano la non copertura di alcune professionalità che necessitano di competenze specifiche. Altro aspetto interessante, anche questo confermato rispetto al 2017, è la previsione dell'aumento della domanda interna, con conseguente innalzamento dei prezzi a livello nazionale. Ulteriori temi

citati sono stati il costo dell'energia e delle materie prime (27,2%), l'accesso alla finanza (20,7%), la domanda esterna (16,5%), i tassi di cambio (10,7%) e, ancora una volta indietro, l'impatto della Brexit (7%), identificato come sfida prioritaria dai 2/3 dei rispondenti irlandesi. Infine, si prevede un calo delle esportazioni ed una leggera decrescita della fiducia degli imprenditori, seppur in un quadro che rimane positivo.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu



A MISURA CAMERALE

Un focus sulla legislazione UE



Un piano d'azione per una migliore normazione armonizzata

Spesso percepita come attività tecnica a basso impatto reale sul quotidiano, la fase di normazione nel Mercato unico è invece essenziale per permettere all'Unione europea di stare al passo con i cambiamenti e le opportunità legate a innovazione, tecnologia digitale, robotica, stampa 3D, Blockchain e intelligenza artificiale. Norme che devono garantire al tempo stesso un livello elevato di sicurezza, salute, protezione dell'ambiente e dei consumatori per meglio tutelare i cittadini europei. In quest'ottica, la Commissione ha da poco varato un [Piano d'azione](#) contenente quattro *action* per potenziare la trasparenza e la certezza giuridica nello sviluppo di norme armonizzate, provenienti cioè da un organismo di normazione europeo riconosciuto, che diventano parte integrante del diritto dell'Unione e, se adottate, forniscono la presunzione di conformità con i requisiti della legislazione UE. Nella Comunicazione in esame, oltre a richiedere l'eliminazione dei ritardi accumulati nella fase di pubblicazione all'interno della GU dell'UE, l'Esecutivo europeo spinge verso una razionalizzazione del processo decisionale interno e l'adozione di un documento di orientamento sugli aspetti pratici dell'attuazione del regolamento sulla normazione. Infine, suggerisce di rafforzare il sistema di consulenza per agevolare una valutazione rapida e la tempestiva pubblicazione nella Gazzetta ufficiale, impegnandosi a collaborare con tutte le parti interessate per assicurare che la normazione europea continui a fungere da elemento fondamentale del *Single Market*.

chiara.gaffuri@unioncamere-europa.eu

eGovernment Benchmark 2018: a che punto siamo?

Malta è il Paese europeo con i risultati migliori in termini di eGovernment. A dirlo è [l'e-Government Benchmark 2018](#), rapporto pubblicato dalla Commissione europea e realizzato, tra gli altri, dal Politecnico di Milano. Lo studio offre una panoramica della transizione al digitale da parte delle pubbliche amministrazioni degli Stati Membri dell'Unione. Cinque gli indicatori presi in considerazione, con valori espressi in percentuale (più è alta, migliore è la prestazione). Il primo criterio riguarda l'accessibilità dei servizi digitali: con un punteggio di 97,25%, Malta stacca di 14 punti la media europea, mentre l'Italia si ferma all'86,5%. Decisamente peggiore, tuttavia, la sua performance in tema di trasparenza - ossia le modalità con cui vengono erogati i servizi e gestiti i dati degli utenti - perché l'Italia non solo ottiene un risultato (54,25%) inferiore alla media ma si fa staccare di 40 punti da Malta, anche qui migliore performer. Guardando ai servizi rivolti ai privati cittadini, la situazione italiana è ancora insufficiente, come dimostra lo scarso 27,25% che ci pone al fondo della classifica europea. Decisamente migliore, per quanto non ottimale, è infine la valutazione della mobilità digitale delle imprese, dove otteniamo un 66,5% - appena al di sopra rispetto dell'average dell'UE - con il trionfo a sorpresa del Regno Unito, che sfiora il 90%. Dunque l'Italia deve lavorare sodo, soprattutto in un periodo di forti cambiamenti che richiedono coraggiosi cambi di rotta.

chiara.gaffuri@unioncamere-europa.eu

Identificazione elettronica e servizi fiduciari: la nuova guida online

eIDAS (acronimo di Electronic Identification (eID) e Trust Services (AS)) è il regolamento europeo (vedi ME N°5 - 2015) che stabilisce il quadro generale per garantire che le interazioni elet-



troniche tra imprese, cittadini e autorità pubbliche siano più sicure ed efficienti, indipendentemente dal Paese europeo di partenza o arrivo. In quest'ambito, la Commissione Europea ha recentemente pubblicato la [guida eIDAS](#) per aiutare le aziende a comprendere i vantaggi dell'identificazione elettronica (eID) e dei servizi fiduciari (AS) guidandoli verso la loro implementazione in base alle esigenze individuali di ogni azienda. Questa guida, scaricabile gratuitamente online, è concepita come un *vademecum* di riferimento che fornisce, inoltre, una serie di concetti e esempi pratici supportando le aziende a comprendere le caratteristiche principali del regolamento eIDAS, i relativi vantaggi aziendali, l'identificazione e l'implementazione di eventuali nuove soluzioni attraverso l'illustrazione di specifici esempi per ogni settore come i servizi finanziari, la vendita al dettaglio online, i trasporti e i servizi professionali. Secondo l'Esecutivo europeo, la piena attuazione di queste linee guida comporterà minori oneri amministrativi, processi aziendali più efficienti con una maggiore fiducia del consumatore finale, una significativa riduzione dei costi e l'aumento, quindi, dei profitti.

sede.bruxelles@unioncamere-europa.eu



PROcamere

PROgrammi e PROgetti europei



Lo Structural Reform Support Service: un primo bilancio

Più che positive le valutazioni del primo [rapporto triennale](#) dello *Structural Reform Support Service*, il servizio di supporto al programma creato nel 2015 con l'obiettivo di sostenere gli Stati membri nell'ideazione, preparazione e implementazione di riforme strutturali delle pubbliche amministrazioni degli Stati membri (vedi ME N°6 e N°10- 2018). L'iniziativa, che si basa su cicli annuali di lavoro suddivisi in 4 fasi (somministrazione della richiesta, analisi, confronto con lo SM richiedente, accordo di cooperazione e preparazione della strategia), ha registrato un aumento delle attività, confermate anche dalla recente proposta di un incremento di bilancio di 80 milioni fino al 2020: se il 2017 vedeva 159 richieste accolte (su 271) provenienti da 16 Paesi e 24 MIL € di budget distribuiti a fronte di una domanda pari a 84 MIL, il 2018 conta 146 richieste andate a buon fine (su 444) da 24 Stati membri e un finanziamento complessivo di 32 MIL su una base di 152. Se a livello europeo gli interventi più rilevanti sono stati effettuati in Grecia – per la gestione della crisi dei migranti – e a Cipro – per il progetto di riunificazione – l'Italia ha ottenuto supporto per la costruzione di un sistema di analisi del cd meccanismo di *whistleblowing*, ovvero la segnalazione di attività illecite nella PA o in aziende private da parte del dipendente venutone a conoscenza per motivi professionali. Merita un accenno a parte il sostegno ad hoc all'Unione dei Mercati dei Capitali, che prevede un approccio *tripartito*: analisi dello stato dell'arte con le autorità nazionali sullo sviluppo dei mercati dei capitali e verifica degli ostacoli; ove necessario, miglioramento dell'accesso alle infrastrutture di mercato; supporto alle azioni di sviluppo. L'Italia ha ottenuto assistenza

per la realizzazione di test per il miglioramento dell'accesso delle PMI ai mercati dei capitali.

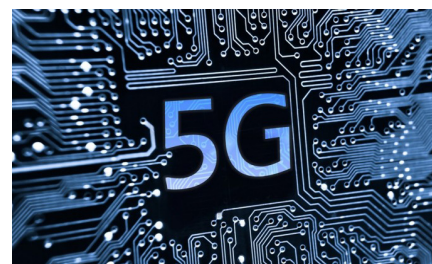
stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

Il progetto Erasmus+ AC4SMEs: le Camere per l'apprendistato nelle PMI

Il progetto AC4SMEs, finanziato dall'UE nell'ambito del programma ERASMUS + (Apprenticeship Coaches for SMEs - Grant Agreement 2016 –2129 / 001 – 001 ERA SSMEEA) e coordinato da EUROCHAM-BRES, ha appena concluso il suo biennio di attività in materia di apprendistato. Hanno preso parte enti camerale di 12 paesi. In Italia, le attività sono state realizzate a Mantova dall'Istituto G. Tagliacarne, grazie alla collaborazione con l'Azienda Speciale "PromoImpresa Borsa Merci". Si sono svolti incontri con imprese, associazioni e scuole finalizzati a comprendere fabbisogni e opportunità in materia di "apprendistato di primo livello" - il contratto di lavoro per la formazione e l'occupazione dei giovani tra 15 e 25 anni, finalizzato al conseguimento della qualifica professionale. Le aziende hanno particolarmente apprezzato l'opportunità che PromoImpresa Borsa Merci ha offerto di un confronto diretto con alcune scuole del territorio (in particolare hanno preso parte: "For.Ma. Mantova" e la "Scuola di Arti e Mestieri di Suzzara"). Gli incontri hanno consentito di familiarizzare con gli strumenti contrattuali, le modalità preparatorie e di valutazione.

Negli incontri, scuole ed aziende hanno suggerito le azioni necessarie a favorire "apprendistato di qualità":

- conoscere le regole ed essere consapevoli di vantaggi e criticità;
- creare una relazione di fiducia tra impresa e scuola, soprattutto attraverso strumenti e incontri diretti per un matching appropriato;
- favorire un ruolo attivo delle imprese in tutte le fasi della formazione professionale:



dalla fase di orientamento e progettazione, sino alla valutazione;

- sviluppare le competenze dei tutor aziendali, anche attraverso brevi percorsi formativi.

Tutte azioni su cui il sistema camerale può esprimersi con efficacia, stimolando la cooperazione tra imprese e attori territoriali.

d.giannini@tagliacarne.it

L'Osservatorio europeo 5G: la nuova frontiera della telefonia mobile

Nei primi mesi del 2018, dopo l'annuncio di Marija Gabriel, Commissario Ue per l'economia e la società digitali, la Commissione ha affidato al *think tank* IDATE DigiWorld, impegnato da decenni nel campo dell'evoluzione digitale, il compito di istituire l'[Osservatorio europeo 5G](#) per seguire da vicino i progressi delle politiche europee in materia. L'Osservatorio ha il compito di monitorare gli sviluppi di mercato e le soluzioni sperimentali realizzate dagli Stati membri e dalle parti interessate – pubbliche e private – del settore, nel quadro dell'introduzione della nuova tecnologia sul territorio europeo. La piattaforma consentirà di valutare i progressi del piano d'azione europeo per il 5G e di adottare misure per la sua piena attuazione. Man mano che il 5G si avvicina all'ingresso sul mercato, tutti i progressi verranno analizzati alla luce delle loro implicazioni strategiche in riferimento agli obiettivi del piano d'azione ad hoc e a quelli di politica pubblica. L'Osservatorio si concentrerà principalmente sulla diffusione in Europa, ma dedicherà spazio anche ai principali sviluppi internazionali (USA, Giappone, Cina, Corea del Sud) che potrebbero avere un impatto sul mercato europeo. In particolare, la piattaforma si focalizzerà su temi molteplici: il monitoraggio della pianificazione e il lancio commerciale di prodotti e servizi 5G di grande impatto; le scelte tecnologiche operate dalle principali aziende interessate; i test commerciali e i partenariati tra gli attori della catena; le strategie e i piani nazionali dei Paesi membri in materia di disseminazione, copertura e qualità; i finanziamenti pubblici per R&S e l'assegnazione delle frequenze.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu



ISTITUTO
GUGLIELMO TAGLIACARNE

per la promozione
della cultura economica

Fondazione di Unioncamere

EsperienzEUROPA

Le best practice italiane

La CCIAA di Foggia partner progettuale in ambito INTERREG

Gli agreements progettuali sono stati finalizzati allo sviluppo di dinamiche economiche produttive che potessero valorizzare risorse ed esperienze caratterizzanti ciascun territorio di interesse. Con la Grecia la Camera di Foggia ha già condiviso azioni afferenti al programma INTERREG, nella scorsa programmazione.

Ad oggi consolida il legame transfrontaliero con 4 progetti complessivi, di cui 3 con la Grecia e 1 con la Croazia.

CIRCLE-IN, il progetto transfrontaliero in partnership con le Camere di Commercio di Ioannina e dell'isola di Lefkada per la Grecia, e con l'università del Salento per la Puglia. La valorizzazione degli scarti dei consumi, l'estensione del ciclo di vita dei prodotti, la sharing economy (economia della condivisione delle risorse), l'impiego di materie prime da riciclo, l'uso di energia da fonti rinnovabili sono esempi virtuosi di produzione e consumo responsabile in grado di migliorare le condizioni ambientali dei territori e delle persone che ci vivono. Obiettivo del progetto è accompagnare gli imprenditori dell'area transfrontaliera interessata a sfruttare le applicazioni

pratiche dei concetti legati all'economia circolare con azioni pilota e interventi di pianificazione sostenibile.

MeDinno, in cui la Camera di Commercio di Foggia affianca in Grecia la Regione dell'Epiro, la sua associazione di allevatori e la Camera di Commercio di Salonico, con altri partner italiani: l'Unione delle Province Pugliesi e Confagricoltura Puglia. Il progetto intende sostenere lo sviluppo del comparto lattiero-caseario, prevalentemente sulle microimprese di settore legate all'allevamento di ovini e caprini. Le azioni puntano a implementare processi per prodotti innovativi basati sulla antica tradizione comune alle diverse aree geografiche interessate, nuove tipologie di formaggi e alimenti a base di carne, anche attraverso l'adozione di una strategia di marchio integrata e certificata.

AUTHENTIC - OLIVE - NET, progetto su risorse e produzioni olivicole (olive e olio d'oliva), componenti essenziali per l'alto valore nutrizionale nella dieta mediterranea. Obiettivo atteso è recuperare il vantaggio competitivo di queste produzioni, attraverso la valorizzazione degli elementi qualitativi legati anche al posizionamento degli stessi nella piramide della dieta mediterranea, facendo leva su qualità e lavorazione certificata

dei processi di produzione di olive e olio di oliva, capitale simbolico quasi unico che deriva dalla produzione nelle regioni interessate dagli interventi. I partner di progetto sono in questo caso l'Organizzazione ellenica per l'agricoltura "DEMETRA" (Centro nazionale di ricerca agricola) e il Consorzio Oliveti d'Italia. DEEP-SEA (Development of Energy Efficiency Plan and Services for the mobility for the Adriatic marinas) è l'unico progetto a valere sul Programma INTERREG Italia Croazia, per sviluppare servizi di mobilità efficienti sotto il profilo energetico all'interno e nei porti marini con particolare attenzione alla mobilità elettrica. L'obiettivo è ridurre l'impatto ambientale delle attività di servizio che gravitano attorno ai porti nautici attraverso la disponibilità di servizi di mobilità sistemici, integrati ed efficienti, operativi dentro e fuori le marine situate lungo la costa adriatica, inserendole in un sistema di cooperazione e networking. I partners di progetto sono su scala nazionale e comprendono istituzioni e organismi operanti sull'area costiera (Aries Trieste azienda speciale CCIAA, Università di Trieste, Città di Andria, Regione Puglia, Camera di Commercio Foggia) che opereranno in affiancamento ai partners croati.

internazionalizzazione@fg.camcom.it



CAMERA DI COMMERCIO FOGGIA

mosaicoEUROPA

Supplemento a La bacheca di Unioncamere
Anno 10 N. 11

Mensile di informazione tecnica
Registrazione presso il tribunale
civile di Roma n. 330/2003
del 18 luglio 2003
Editore: Unioncamere - Roma

Redazione: p.zza Sallustio, 21 - 00187 Roma

Tel. 0647041
Direttore responsabile: Willy Labor

Lo staff di Unioncamere Europa

Flavio BURLIZZI
Coordinamento, Rapporti con EUROCHAMBRES, digitalizzazione, competenze e occupazione, turismo, internazionalizzazione, ambiente
flavio.burlizzi@unioncamere-europa.eu

Chiara GAFFURI
Aiuti di Stato, e-Government, imprenditorialità, legalità, regolazione e vigilanza di mercato
chiara.gaffuri@unioncamere-europa.eu

Stefano DESSI
Monitoraggio bandi, Info-desk sistema camerale, Eventi, Comunicazione, Sito web e Newsletter
stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

Diana MARCELLO
Amministrazione e Affari generali
diana.marcello@unioncamere-europa.eu